

Bullismo, cyberbullismo, nuove tecnologie, internet, disegno di legge, tavolo interministeriale, Senato

Sono solo alcune delle parole chiave, i cosiddetti tag, che accompagnano le numerose notizie apparse sul web a proposito del Ddl che qui, oggi, presentiamo ufficialmente.

Sono le parole, ancora le parole, alla base di tutto. Abbiamo sempre creduto che nell'era della comunicazione globale le parole fossero quasi superflue. Basta qualche hashtag, una sigla, un emoticon per comunicare un sentimento, uno stato d'animo, un giudizio. Il resto è contorno... Bene! Quello che sta succedendo nella nostra società, quello che accade ai nostri ragazzi, ciò che spinge gli adolescenti a vivere la loro socialità e le loro relazioni – reali o virtuali - fino alle estreme conseguenze, nasce sempre dalla parola, troppo spesso a commento di immagini rubate o utilizzate in modo improprio, come testimonia il fenomeno del sexing.

I ragazzi devono prendere coscienza che la parola ha un peso, anche nell'era dell'immagine, e che un giudizio superficiale, drastico, sommario verso una persona fragile, può fare male, ma male davvero! Sui social network queste parole rimbalzano e si riproducono, e possono diventare un gioco al massacro vissuto spesso come un divertimento, uno sfogo goliardico che fa leva sul virtuale e l'anonimato. Ma quale virtuale! E' tutto vero, drammaticamente vero!

Con questa mia riflessione spero di aver chiarito che il ddl che oggi presentiamo non è *contro* internet. La rete è un mezzo, non un problema. Se mai è una grande opportunità, per condividere conoscenze, per comunicare, per il lavoro e per la scuola, che ha migliorato la nostra vita. Una conquista per la nostra libertà.

Qui, però, oggi. Parliamo di minori. Non vogliamo lasciarli soli. E' responsabilità di tutti dotare i nostri ragazzi degli strumenti indispensabili per recuperare il senso del limite, del rispetto verso la persona, verso i propri coetanei, soprattutto quelli più fragili. Dobbiamo capire che spesso, dietro alla ricerca di notorietà, al loro desiderio di essere accettati, popolari, apprezzati... in realtà c'è una forte domanda di comunità al quale il mondo educativo nelle sue varie articolazioni deve dare risposta.

Una domanda a cui dobbiamo rispondere, tornando noi per primi, adulti, genitori, politici, a dare valore alla parola e ai linguaggi non verbali che hanno un ruolo fondamentale nella relazione. Una domanda che ci obbliga a fare rete, a condividere esperienze, percorsi e soluzioni tra le istituzioni, le associazioni e gli operatori del settore. E' questo il senso del Tavolo permanente contro il cyberbullismo contenuto nel Ddl.

Un punto di partenza importante, condiviso con tutti gli attori con cui ho avuto modo di rapportarmi in questa prima parte di legislatura in seno alla Commissione Diritti Umani: Polizia Postale. Miur, Più scuola meno mafia, Telefono Azzurro e Save the Children, i Garanti della privacy Infanzia e adolescenza ... ma anche con tante altre realtà scolastiche e non sul territorio nazionale.

Le realtà che ho incrociato in questo periodo sono molto importanti, ma ancora a macchia di leopardo, non omogenee sul territorio.

Sappiamo invece che l'Onu e la Commissione europea hanno incitato i Paesi membri ad attivare delle policies finalizzate alla sicurezza in rete. Ne abbiamo parlato molto durante il Safer Internet day.

La chiave di lettura è quella della tutela dei diritti dei minori, siano essi vittime o responsabili

La questione dell'ammonimento, ho letto, in molti casi ha suscitato polemiche, se giudicato come limitazione al web. Ma io chiedo a tutti voi. Siamo sicuri che uno smartphone in mano a un bambino di 10 anni non lo esponga a rischi? O comunque siamo consapevoli delle responsabilità da parte degli adulti?

Ecco perché dobbiamo partire dalla scuola in tutte le sue componenti, educando i nostri studenti e informando i genitori all'uso positivo e sicuro della rete e cercando di capire, assieme ai provider, ai gestori e ai produttori dei new media come garantire sicurezza e promuovere la diffusione di tecnologie *child friendly* per i consumatori più giovani.

E' per questo che abbiamo ipotizzato un marchio di qualità, nella speranza di rendere riconoscibile questo percorso di confronto e responsabilità a tutela dei diritti dei minori.

In conclusione mi permetto di fare un appello. La scuola è tornata finalmente al centro dell'agenda di governo. L'impegno sul fronte dell'edilizia scolastica è un segnale importante di discontinuità rispetto al passato. Un impegno che Matteo Renzi ha ribadito in più occasioni, liberando risorse importanti e garantendo una calendarizzazione degli interventi.

Scuole più sicure dal punto di vista degli edifici, ma anche scuole con maggiori energie per sviluppare progettualità rivolte all'educazione affettiva e sentimentale, dove vengano valorizzati i linguaggi della bellezza, il diritto alla libertà e il senso di responsabilità e dove le competenze critiche siano incentivate per far fronte ad un contesto complesso come quello in cui vivono i nostri giovani.

Nel Ddl si propone di individuare un referente per istituto per intercettare le problematiche legate al cyberbullismo nel luogo e alla base della socializzazione dei nostri ragazzi. Come Commissione Diritti umani abbiamo sollecitato con un ordine del giorno in occasione dell'approvazione del decreto La scuola riparte e sappiamo che c'è stata continuità con la Signora Ministro Giannini che sta lavorando per estendere a tutte le scuole la tecnologia per usare la rete, ma anche per attivare un piano di intervento per la sicurezza in rete. Ci auguriamo che il prima possibile si attivi la formazione e le attività di intervento immediato. Sono certa che il nostro Presidente del Consiglio, così attento alle nuove tecnologie, sappia cogliere questo invito. Il cyberbullismo è un'emergenza.

Sen. Elena Ferrara